

Città

L'architetto visita i terreni e incontra Dellai e Pacher. «Sarebbe utile metterci una funzione pubblica»

È un Andreatta in difficoltà quello che si è presentato ieri alla riunione della maggioranza, convocata a palazzo Geremia dal sindaco dopo le pressanti richieste di chiarimento. La vicenda ex Michelin, con la tardiva scoperta delle pesanti modifiche nella pianificazione introdotte dalla giunta provinciale, continua a tenere banco e si arricchisce di un nuovo capitolo. Ieri ad alzare la voce è stato Alberto Pattini, inviperito per avere appreso che il vincolo del 10% relativo alla destinazione commerciale dei volumi è stato tolto. Era stato a suo tempo introdotto proprio su sua richiesta, per

Ancora critiche, Pattini attacca sull'aumento dei volumi commerciali
Ex Michelin, Andreatta sotto tiro

cercare di difendere le attività del centro storico. Il capogruppo autonomista si è detto allibito per la scarsa considerazione in cui sono stati tenuti gli alleati in questo frangente e per una verità che emerge a spizzichi e bocconi. Appunti sul metodo seguito dall'assessore sono peraltro arrivati un po' da tutti i settori della maggioranza, compresi i Ds col capogruppo Albergoni.

L'unico a starsene in silenzio è stato il rappresentante della Margherita, nell'occasione Gabriele Paris. Imitato in verità anche dal sindaco Pacher. Andreatta ha ammesso un deficit di comunicazione nei confronti degli alleati e ha in verità corretto il tiro rispetto alle spiegazioni fornite venerdì scorso in commissione urbanistica, quando aveva at-

tribuito in toto alla Provincia la scelta di aumentare le cubature (a fronte di un aumento delle aree destinate a parco). Questa volta ha spiegato di aver fatto presente che stava avanzando il progetto di Piano e che forse qualche correttivo cogliendone gli spunti poteva essere apportato. «Avrebbe dovuto fare qualcosa di più sul piano tecnico e su quello politico - commenta Leo

Vilardi - ma ora sarà importante che il consiglio comunale si riappropri della pianificazione con il piano guida e quello di lottizzazione». Sui contenuti comunque, cioè sulle modifiche apportate, si tornerà a discutere in una nuova riunione di maggioranza, nei prossimi giorni. Intanto le minoranze hanno già raccolto le dieci firme necessarie per la convocazione di un consiglio straordinario per discutere di questa vicenda. Verranno depositate in segreteria all'inizio della prossima settimana e la seduta verrà probabilmente fissata per mercoledì 18 febbraio.

Gregotti vara l'operazione Trento Nord

«Sarà un centro storico trasferito in periferia»

di FRANCO GOTTARDI

Vittorio Gregotti ha la barba bianca e una faccia da marinaio saggio. Sapeva perfettamente che a Trento non non lo aspettava un compito facile ma nella sua lunga carriera, che lo ha posto tra le grandi firme dell'architettura mondiale, di cose difficili ne ha già affrontate parecchie e stando al curriculum ne è uscito egregiamente. A 76 anni, con uno studio di validi professionisti alle spalle, può permettersi di cogliere anche questa sfida: trasformare terreni pesantemente inquinati in un nuovo quartiere, vivo, bello e funzionale. «L'obiettivo è quello di fare una sorta di centro storico in periferia» spiega ai giornalisti al termine di una giornata in cui, accompagnato dai proprietari delle aree, ha preso contatto con la realtà trentina e le istituzioni di riferimento, Provincia e Comune.

Gregotti è arrivato in tarda mattinata accompagnato da un giovane architetto dello studio milanese e dal socio Michele Reginaldi, già conosciuto a Trento come vincitore del concorso sull'area Italcementi, quando all'inizio degli anni Novanta si pensava di realizzarvi un Polo scolastico. Assieme ai committenti, Pietro Tosolini con il figlio Paolo, architetto, Rino Albertini e il figlio Giancarlo, il giovane Vulcan per la Fransy con all'architetto Tomasi, l'ingegner De Rivo del gruppo Podini, proprietario delle aree immediatamente a sud della ex Sloi, si sono subito diretti sui terreni per un sopralluogo. Gregotti in verità li aveva già visti, molti anni fa quando la gravità dell'inquinamento era ancora sconosciuta e si pensava di poter intervenire in tempi brevi. Ci è tornato raccogliendo la nuova sfida. Del resto, come ama sottolineare, ormai il recupero di aree industriali dismesse è un po' la sua specialità. Un altro sguardo d'insieme ai 142.500 metri quadrati posti a cavallo della ferrovia l'ha dato salendo all'ultimo piano di uno degli edifici del Magnete, il quartiere che Tosolini, assieme a Lazara e ad altri imprenditori del mattone, ha realizzato lì vicino. Poi tutti a pranzo, al ristorante Chiesa, per discutere di funzioni, tempi, volumi, bonifica. Già, la bonifica. Adesso si conosce dettagliatamente come e fino a dove i veleni si sono infiltrati nelle viscere di quei terreni ma le incognite su tempi e modi di intervento ci sono ancora. Il progetto di Gregotti dovrà essere intrecciato con il progetto di recupero dell'ingegner Piepoli in un quadro d'insieme, in base al quale il consiglio comunale sarà chiamato a dare le sue coordinate urbanistiche e il ministero per l'ambiente a dare il suo via libera a intervento e contributi. Ieri, dopo strudel e caffè, l'architetto milanese ha in-

contrato Alverio Camin, responsabile del progetto speciale per gli interventi di disinquinamento della Provincia. «Sono rimasto colpito dalla serietà con cui si sta procedendo e dalla quantità di dati» dirà poi alla stampa. Saltato per mancanza di tempo lo sguardo dall'alto, dai Bolleri di Martignano, l'architetto ha stretto la mano al presidente Dellai e al sindaco Pacher. Un primo approccio per fare conoscenza ma anche per anticipare che nell'ambito di un'area polifunzionale, un mix tra residenze, terziario, negozi, verde, sarebbe interessante trovare anche una forte funzione pubblica di riferimento. Potrebbe essere il polo fieristico, su cui si è sempre ragionato in questi ultimi anni, ma qui la partita è ancora aperta. La maggioranza comunale si sta interrogando su ampiezza e funzioni di questo polo, vista la vicinanza con quelli di Bolzano e Riva del Garda. Discussioni in corso proprio in questi giorni ma



Da destra l'architetto Vittorio Gregotti e due dei proprietari delle aree, Pietro Tosolini e Rino Albertini

che dovranno essere chiuse in fretta perché, secondo gli accordi, Gregotti dovrà lavorare a spron battuto e predisporre un piano guida nel giro di un paio di mesi. «In verità - rivela l'architetto Sergio Niccolini, consulente della proprietà - sarà qualcosa in più di un piano guida, sarà uno studio reale con connotazio-

ni funzionali e architettoniche di quel che succederà su quelle aree». Il primo passo dell'architetto Gregotti dunque sarà quello di raccogliere gli input del Comune e i desideri dei proprietari e cercare di farne sintesi, mettendoci ovviamente del suo. «Ci troviamo di fronte a un sistema complica-

to - spiega - con caratteristiche da periferia anche se molto vicino al centro. L'insieme è molto frammentato e ha una serie di difficoltà oggettive, a partire dalla ferrovia e dal sistema degli accessi. Bisogna ricostruire un pezzo di città con una propria identità, un compito difficile ma anche molto interessante».

Ha progettato aree industriali, stadi e nuove città

IL CURRICULUM
Vittorio Gregotti, nato a Novara nel 1927, si è laureato in architettura nel 1952 a Milano. Nel 1974 ha fondato la Gregotti Associati. È stato professore ordinario a Venezia, ha insegnato alle Università di Milano e Palermo.

LE OPERE
La Gregotti Associati International ha firmato centinaia di progetti in tutto il mondo. Piani regolatori in Italia, nuove città in Cina, lo stadio Olimpico di Barcellona, Potsdamer Platz. Nel campo del recupero delle aree industriali oltre alla Bicocca di Milano i due lavori più recenti sono lo Zuccherificio di Cesena, trasformato in zona universitaria, commerciale e uffici, e il recupero di un grande centro elettromeccanico a Civitanova Marche.

«Regioni statutarie». E qualche sospetto politico
Il sindacato resta fuori dal Patto per la casa

«A me il Patto per la casa pare una cosa positiva. - dice Ermanno Monari segretario della Uil trentina - Anche se, viste le adesioni, mi pare anche che alla fine tutto faccia capo al mondo della cooperazione sociale, una realtà che è molto vicina e talvolta contigua a una certa area politica e alla Chiesa»

Sotto il Patto per la Casa non si trovano le sigle del sindacato e la cosa appare strana. Anche se Cgil, Cisl e Uil confermano di aver dato il loro assenso all'iniziativa che mette insieme Diocesi, Comune, Provincia, cooperative, Acli, Atas, Cassa Rurale di Trento, Trentini nel Mondo, Consolida, Coperfidi e molte altre entità (alla guida Diego Schelfi). «I tre sindacati hanno deciso di rimanere fuori soprattutto per ragioni economiche e statutarie. - dice Monari - L'intento di collegare chi ha bisogno dell'abitazione e chi può fornirla è lodevole. Ma devo notare anche che l'operazione potrebbe dare adito a sospetti di tornaconto politico». Diverso l'attacco di Bruno Dorigatti, segretario della Cgil: «Ci fu un incontro col sindaco Pacher sul tema delle povertà e come sindacati abbiamo suggerito le nostre proposte». Ma Dorigatti più che al Patto per la casa pensa ad altri interventi per venire incontro alle fasce sociali poco

protette di fronte alla stretta economica. «Il 10 - dice - avremo un incontro col presidente Dellai. E parleremo con lui di privilegi e di povertà. Io vedo che la Regione Campania ha istituito in via sperimentale un salario di cittadinanza che interesserà disoccupati, lavoratori con reddito insufficiente, giovani che non trovano lavoro. Si parla di un intervento di 350 euro mensili. E la Provincia di Trento che è così ricca? In Trentino abbiamo 22.000 persone considerate povere». Ma qualcosa in comune con la visione di Monari la manifesta anche Dorigatti. «Mi pare buona l'iniziativa, che vede impegnata soprattutto la cooperazione. Un modo per mettere in risalto le ragioni che sono alla radice della cooperazione, che ultimamente erano apparse piuttosto offuscate. Ma allarghiamo l'area però: che non si tratti solo di uno spezzone con precisi riferimenti politici e confessionali».

Nicola Ferrante della Cisl conferma che il sindacato ha dato la sua consulenza ai promotori dell'iniziativa. «Non ne siamo all'interno per problemi statutarie nostri. Ma sul piano politico, noi della Cisl almeno, siamo partecipi a questo progetto che condividiamo».

R. M. G.

Mazda2. Roarr.

Sabato 7 e domenica 8, primo Roarr Weekend della storia: vieni a provarla

5 GARANZIA CHILOMETRAGGIO ILLIMITATE

MAZDA 2 TRENTO - Via Bolzano, 30 Tel. 0461/992744
(continuazione Via Brennero)

MAZDA 2 ROVERETO - Via S. Biagio, 40 Tel. 0464/400077
(continuazione Via S. Biagio, Rovereto Nord)

MAZDA 2 BOZZATE - Via S. Nicolò, 14 Tel. 0461/644000
(lungo Via S. Nicolò, Bozzate)

MAZDA 2 BISSOLTO - Via S. Caterina, 83 Tel. 0461/830047
(vicino Via S. Caterina, Bissolto)